

Il Parco "Pirala" a Madrid

Carmen Añón Feliú¹

¹ Autori del progetto Carmen Añón Feliú e Myriam Sylber Brodsky.



L'acqua e insieme al reticolo il leit motif del progetto.

La grande scalinata di accesso al parco perde il carattere di elemento a se stante per divenire parte dello stesso tessuto verde.



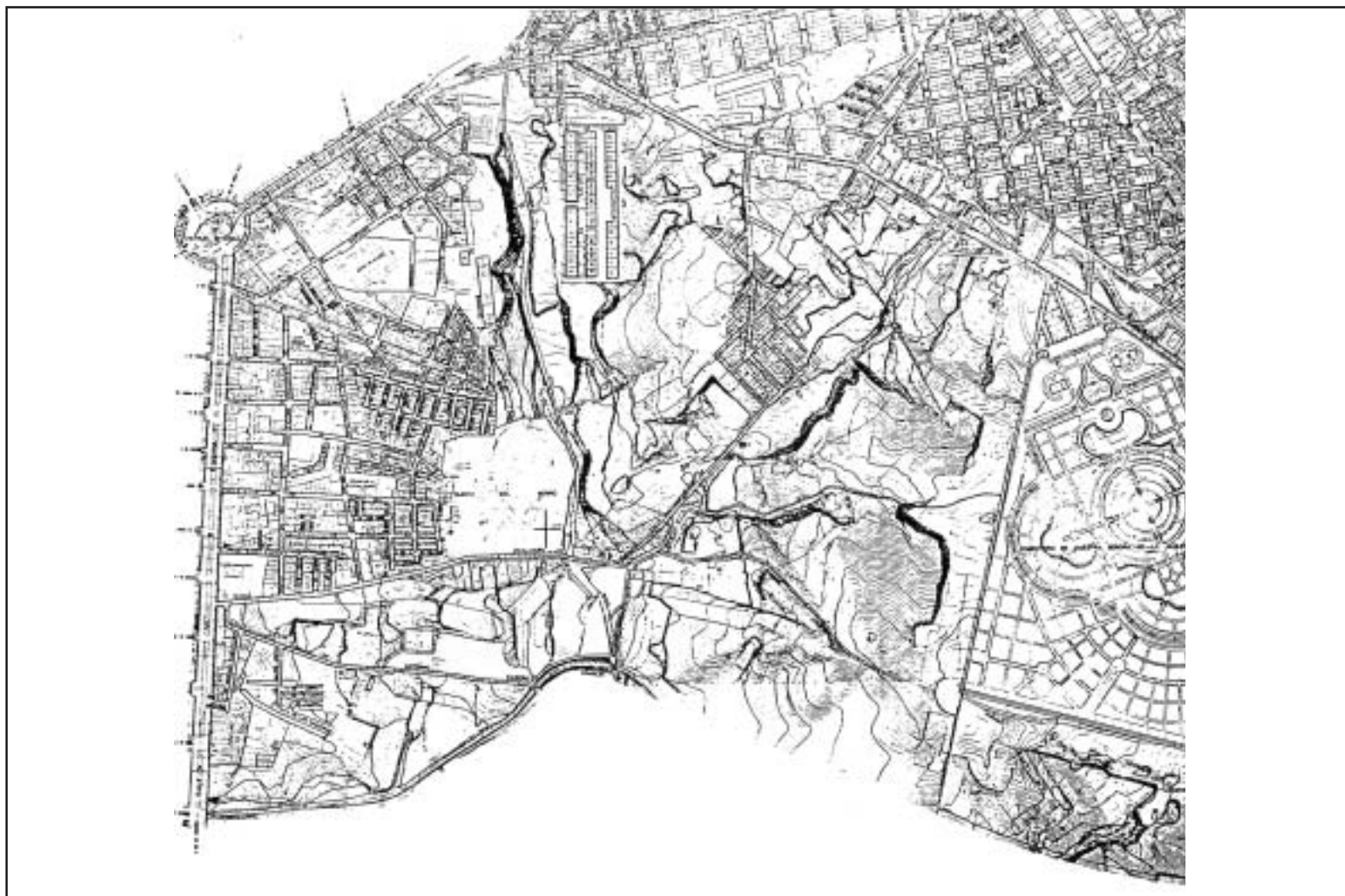
Il Parco "Pirala" a Madrid.

Abstract. *The design on the land near the lost stream Abroñigal in Madrid, is essentially dealing with the integration of a green area in the very important "cross-road" between historical ways as "La Calle de Alcalá", and "del Cementerio de la Almudena", the "Plaza de Toros Monumental", the M-30 and "el Parque de la Fuente del Berro". In a very confined and neglected area, the project has to put on an even keel, a role it held in past times, by calling to mind some essential peculiarities of historical and modern Madrid and Spain.*

Il Parco "Pirala" è ubicato nella zona nord-est di Madrid e delimitato dalla Plaza de Toros Monumental de las Ventas, dall'arteria della M-30, il parco de la Fuente del Berro, incrocio con la via di Alcalá, antica strada di Aragona, e quella per il cimitero dell'Almudena.

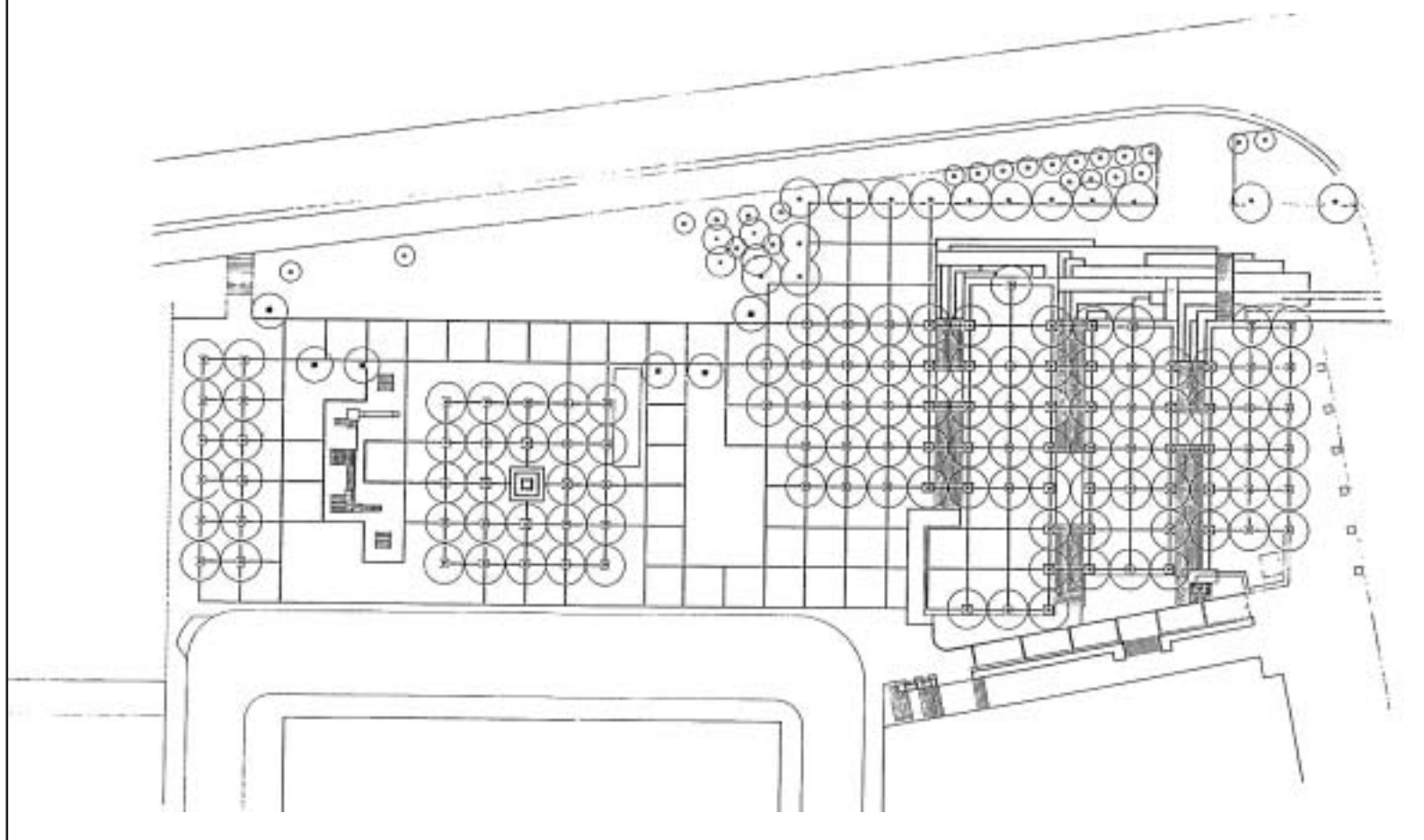
L'area è poco estesa ed è attraversata da percorsi stradali molto importanti di traffico intenso che la collegano al centro di Madrid ma che allo stesso tempo costituiscono una barriera rispetto ai quartieri sull'altro lato del ruscello Abroñigal. Il corso d'acqua ormai scomparso, nel suo tracciato corrisponde ancora ad un itinerario storico, dalla via di Alcalá, arteria

primaria della città indicante, come dice il suo nome, il cammino della Puerta del Sol, cuore urbanistico della città, fino ad Alcalá di Henares, Aragona e Catalogna, formando un percorso di accesso detto il Cañada Real, stabilito dai regnanti per il passaggio del bestiame. Per altro verso, tale spazio è legato strettamente alla storia della tauromachia madrilenas. Nel 1749 si sostituivano le tradizionali plazas de toros in legno, che si dismettevano via via fino all'innalzamento dell'attuale Plaza Monumental nel 1929. Da allora, nei giorni destinati alla corrida, dalla Puerta del Sol e risalendo la via di Alcalá, carrozze, vetture varie, calessi e il pubblico che vi si dirigeva, costituivano uno spettacolo particolarmente gradito alla popolazione madrilenas. L'intera zona era occupata da ville o osterie, in un'area ricca di sorgenti dove anche i re amavano passeggiare. L'ampliamento di Madrid, progettato nel 1857 dall'architetto e ingegnere Carlos Maria de Castro, divideva in zone tale area e la trasformava in quartiere destinato alla classe operaia e ad uso ricreativo. Tuttavia nel 1914, analizzando meglio il terreno, vi si rilevava il ripido pendio verso l'Abroñigal, ed altre caratteristiche contrarie all'edificazione, per cui si destinò a zona verde di vegetazione spontanea. Nel boom demografico degli anni '40, si esauriscono i piccoli nuclei industriali e per lo più l'area

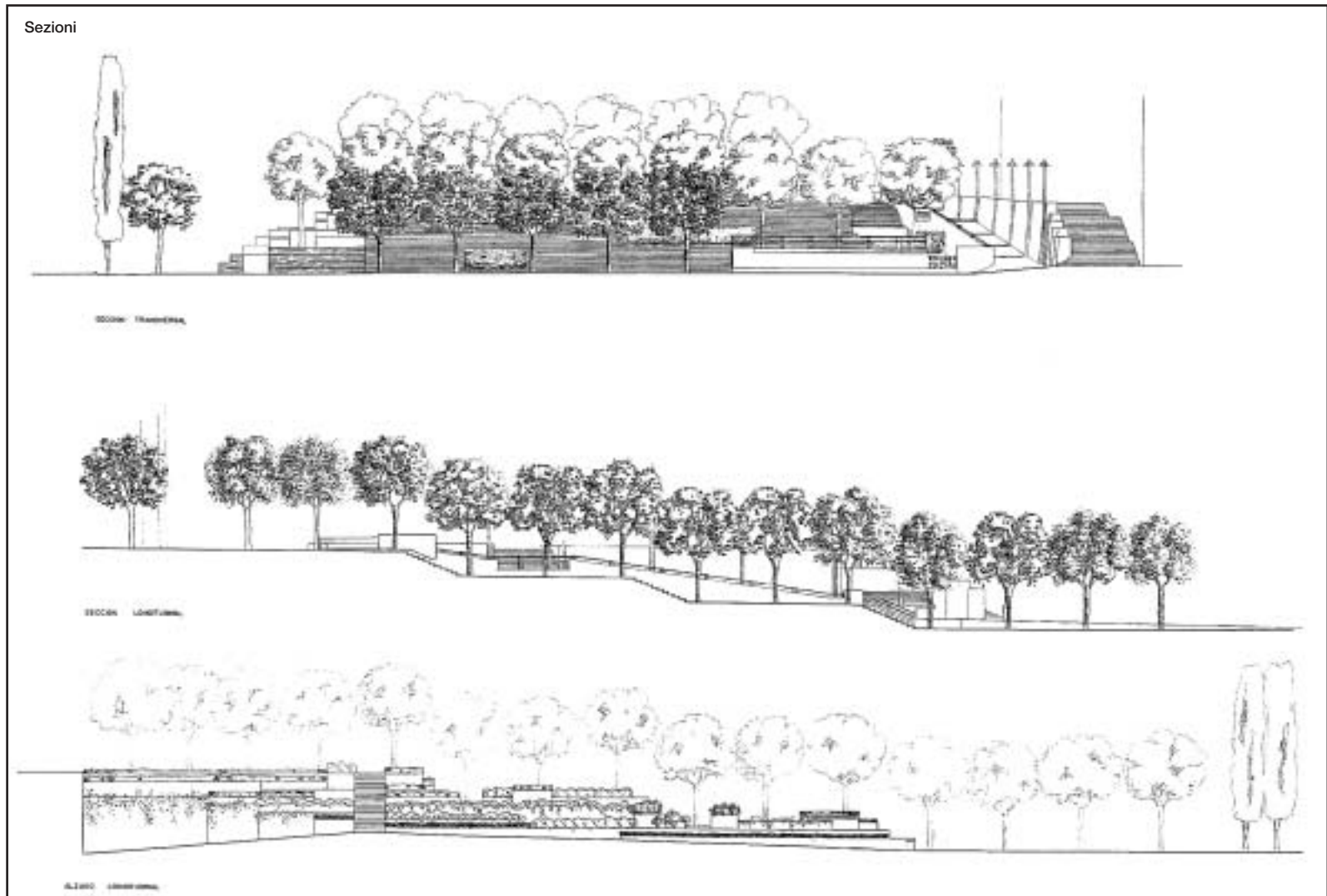


Topografia di Madrid - Municipio di Madrid - Ispettorato Generale dei Servizi Tecnici, 1955. Il pregio di questa topografia consiste principalmente nell'indicazione esatta del suolo madrileño all'epoca. Per cui è possibile confermare che ancora nel 1955, la zona dei pendii dell'Abroñigal è disabitata e quasi intatta, essendo difficilmente edificabile. Le numerose linee di livello indicano il percorso della futura sede stradale della M-30 e il Parco Antonio Pirala.

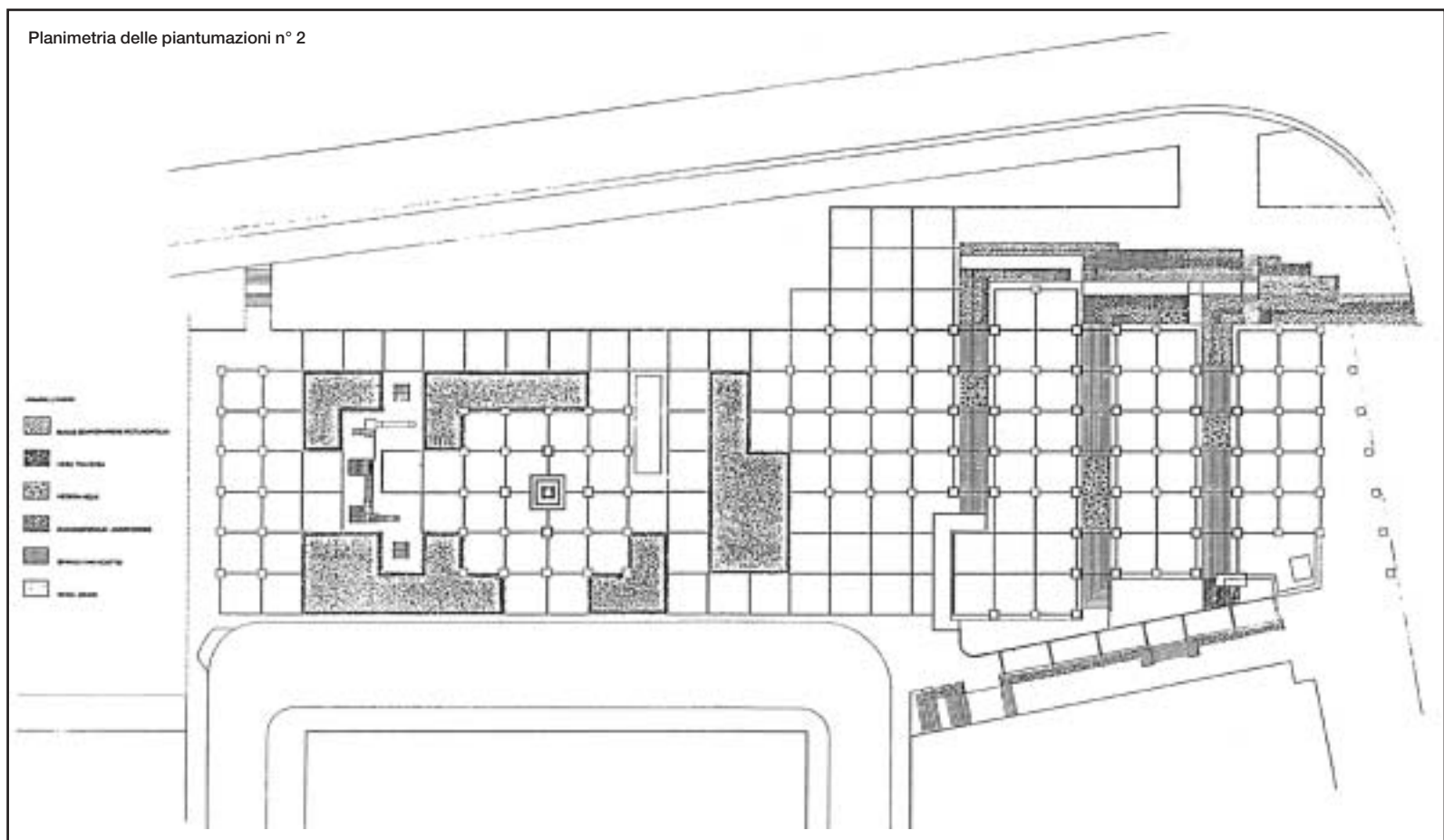
Planimetria delle piantumazioni n° 1



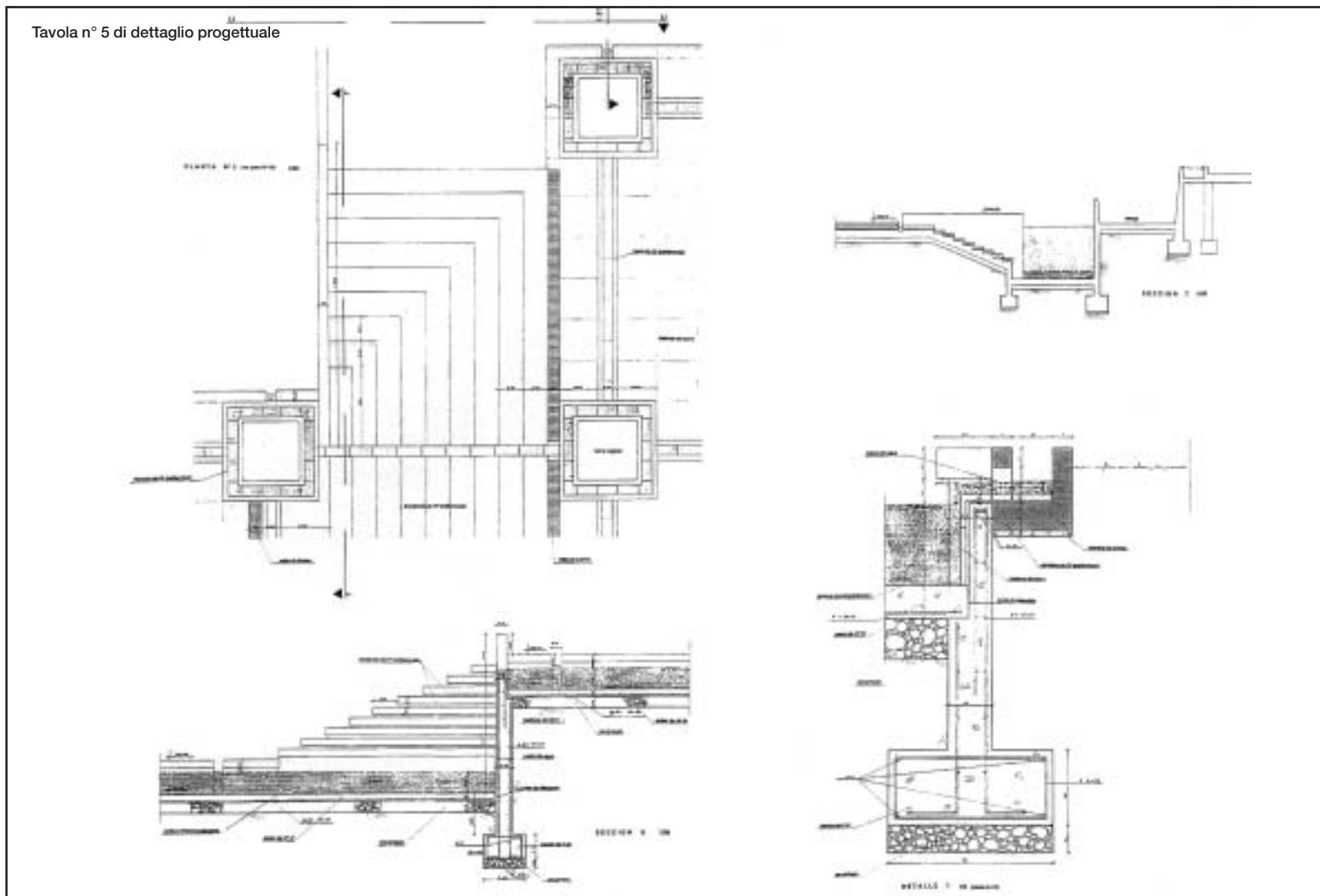
Ispirato alla tradizione ispano-araba. Il reticolo che vi si sovrappone, essendo solcato di sinuosi canali di irrigazione, articola e dà forma agli spazi. Sono considerati i seguenti alberi: *Pawlonia tomentosa*, *Palatanus sp.*, *Populus alba bolleana*, *Prunus pisardi nigra*.



Il disegno propone una soluzione paesaggistica integrativa di raccordo tra le zone scisse, aprendo il parco alla via di Alcalá e rendendolo fruibile da un maggior numero di utenti. Il raccordo è effettuato a mezzo di gradoni cui si collegano spiazzi di sosta, armonizzando il tutto con una piantumazione uguale a quella digradante e formando dunque un tessuto verde sin dal marciapiede della via.



Il tessuto reticolare e quadrettato ordina, modula ed è flessibile, fissando i punti di piantumazione e comportando in tal modo, una integrazione e insieme una frammentazione e divisione dello spazio che lo fa apparire più grande di quanto non sia in realtà. Tra le arbustive e tappezzanti sono considerate: *Buxus sempervirens rotundifolia*, *Hebe traversi*, *Hedera Helix*, *Rinco-spermum jasminoides*, *Vinca minor*, *Spiraea van Houttei*.



Il tessuto reticolare e quadrettato inoltre, ordina e modula il sistema e le installazioni idrauliche. L'apporto idrico di diversa provenienza converge continuamente in un sistema che appare unitario e alimenta le fontane, i bacini ed i canali senza un impianto costruttivo unico.



Dettaglio bacino d'acqua.



Dettaglio spazio di sosta.

veniva adibita a città- dormitorio della capitale.

Il quartiere si impernia ormai, su due semicerchi dei quali il primo giunge fino al sito dell'Abroñigal e il secondo al punto opposto. Si è sviluppato come zona di transizione e parte urbana fra il centro amministrativo e la periferia cittadina, accogliente una popolazione sia media che proletaria, mentre scomparivano baraccamenti e abitazioni semi-rurali. Non essendovi più attualmente suolo urbano disponibile, la pressione sulle possibili aree verdi si è fortemente accresciuta. Gli obiettivi del progettato "Parco Piralá" all'interno dell'operazione urbanistica PERI 16/2 "Puente de Ventas" dovevano ridare vitalità ad una zona di confine, assestare uno spazio verde sprovvisto completamente di aree destinate allo svago ed alle attività culturali; dovevano infine portare a miglior qualità una zona in degrado e soprattutto proporre una soluzione

paesaggistica e integrativa che raccordasse le parti scisse, aprendo il parco alla via di Alcalá e rendendolo così fruibile da un maggior numero di utenti. La superficie totale interessata è di 8.105 metri quadri ed è piuttosto accidentata, con alcuni dislivelli di sette metri circa. È situato nel punto di giunzione fra la M-30, la via di Alcalá e il triangolo delimitato dalla Via Virgen de la Algeria e la Via Daroca. Il raccordo con la via di Alcalá viene effettuato a mezzo di gradoni cui si collegano spiazzi di sosta, armonizzando il tutto con una piantumazione arborea uguale e integrata alla trama digradante delle *escaleras* e formando dunque un tessuto verde sin dal marciapiede della via. Si è voluto un richiamo alla tradizione e alla cultura di Madrid senza cadere in falsi storicismi. Materiali classici come sabbia e fango si alternano a calcestruzzo e piantumazioni. Le specie vegetali contribuiscono a configurare il pae-



L'acqua scende lentamente, alternando tratti a scalinata a tratti di sosta, i quali si aprono formando ampi spazi di accoglimento.



L'acqua viene da una grande fontana situata all'ingresso del parco e scende verso tre grandi bacini successivi attraverso una cascatella.



Le specie vegetali contribuiscono a configurare il paesaggio tipico della luce ambientale madrilenana. Si sono scelti alberi e foglie caduche che offrono ombreggiature gradevoli in primavera ed estate, lasciando, passare il sole invernale.

saggio tipico della luce ambientale madrilenana. Si sono scelti alberi a foglia caduca che offrono ombreggiature gradevoli in primavera ed estate, lasciando passare il sole invernale. Un tessuto reticolare, base del progetto, permette che lo stesso concetto venga applicato in una soluzione di continuità a tutti gli spazi verdi della zona, tale è di fatto l'assetto di una piccola piazza vicina. Il quadrettato ordina, modula, è flessibile e fissa i punti di piantumazione, comportando in tal modo una integrazione e insieme una frammentazione, che dividendo lo spazio lo fa apparire più ampio di quanto non sia in realtà.

La gran scalinata di accesso al parco perde il carattere di elemento a sé stante per divenire parte dello stesso tessuto verde; si inserisce pienamente nel parco con la sovrapposizione del reticolo, essendo solcata da sinuosi canali d'irrigazione che articolano e danno una forma agli spazi. L'acqua scende lentamente, alternando tratti a scalinata con tratti per la sosta, i quali si aprono formando ampi spiazzi di accoglimento. La presenza di due orientamenti nel tessuto urbano, rendeva necessaria la creazione di un elemento che li integrasse. Si è creato pertanto uno specchio d'acqua digradante fra la rampa d'accesso e il parco che risolve la connessione fra le due parti e il divario di livello e allo stesso tempo richiama alla memoria *"i percorsi per acque convergenti su Madrid che esistevano in passato"*. L'acqua è dunque insieme al reticolo, il *leit motif* del progetto. Si vuole recuperare il sistema d'irrigazione per canali o bacini, propri della tradizione ispano-araba, perdutasi nel tempo.

Il reticolo è appropriato non solo sotto l'aspetto formale ma anche sotto quello funzionale. L'acqua viene da una grande fontana situata all'ingresso del parco, e scende verso tre grandi bacini successivi attraverso una cascatella. L'apporto idrico di diversa provenienza converge continuativa-

mente in un sistema che appare unitario e alimenta fontane, bacini e canali senza un'impianto costruttivo unico. Le soste fra un tratto e l'altro della scalinata, danno luogo a piazzette che propongono attrezzature come panche, giochi infantili... ed altro, prestandosi a delle audizioni teatrali o concerti. La presenza della Plaza de Toros obbligava all'utilizzo di materiali tali da strutturare e dar colore all'ambiente. Grigio e rosa, con mattoni e calcestruzzo colorato "in situ", formano armonie cromatiche gradevoli che si integrano nell'insieme. L'elevato pregio botanico ed estetico ha imposto la conservazione di alcune vecchie specie arboree esistenti, ma si è voluto che fosse dominante la *Pawlonia imperiale*, molto utilizzata in passato nei nostri giardini e oggi ingiustamente dimenticata: ha un portamento maestoso, una fioritura vivace e abbondante e una tenuta ottima rispetto al freddo e le gelate. Lungo le zone di maggior inquinamento acustico (M-30) si sono costituite delle barriere di vegetazione e piante dalla vivace colorazione, che formano nelle aiuole macchie cromatiche a fioritura successiva, in modo da avere sempre qualche nota di colore, evitando però i forti contrasti e le eccessive crescite. I giardini madrileni non sono stati mai ridondanti, ma sempre per tradizione, sobri ed eleganti.



Dettaglio apertura di uno spazio di sosta (foto di C. Añón).